

La proposta. Silvia Ferretto: numero chiuso e via le famiglie che impediscono ai bimbi di frequentare la scuola

# Progetto di legge di An sui Rom: via i nomadi con i figli per strada

➤ Cusani e Segio: sciopero della fame per una madre con figlie espulse da San Dionigi

Espulsi dai campi rom i nomadi che non fanno frequentare la scuola ai figli. E poi il numero chiuso, ben definito per ogni Comune. Sono alcune proposte di Silvia Ferretto, consigliere regionale in quota An, che rientreranno in un progetto di legge, già presentato dal partito in Veneto e in Piemonte.

**IL PDL** prevede un soggiorno massimo nei campi di sei mesi per tutti con l'esclusione delle famiglie con ragazzi che frequentano le scuole: questi potranno trattenersi fino alla fine del ciclo scolastico. La regola, però, varrà solo se gli studenti frequenteranno regolarmente almeno il 90% delle lezioni. Per Ferretto, si tratta di un modo efficace per «spezzare il circolo vizioso di illegalità, ignoranza e

sfruttamento in cui i bambini rom vengono cresciuti» evitando che i più piccoli siano costretti a chiedere l'elemosina o rubare. Sempre per garantire la sicurezza, Ferretto propone anche di fissare un numero massimo di rom per Comune (uno ogni mille abitanti): a Milano, in questa prospettiva, potrebbero rimanerne solo 1.300, contro i 10mila attuali. Il progetto di legge prevede contributi regionali ai Comuni per la costruzione di campi nomadi (comunque piccoli) dove si potranno fermare solo persone senza precedenti penali e che, al momento dell'arrivo, versino una caparra per le spese: bolletta dell'acqua, dell'elettricità, del gas e tassa dei rifiuti. Chi non pagherà le bollette, o danneggerà le aree di sosta, dovrà andarsene. A fare i controlli saranno le Asl che faranno rapporto alla Regione ogni sei mesi. «La legge regionale del 1989 - ricorda Ferretto - parlava solo dei diritti dei nomadi. Qui, invece, ci sono diritti e doveri». Il testo ha già incassato l'appoggio del Comune di Milano. Mariolina

Moioli, assessore alle Politiche sociali, ha accolto l'iniziativa con «vivo apprezzamento».

Sempre ieri, davanti a Palazzo Marino, l'imputato simbolo di Mani Pulite, Sergio Cusani e l'ex leader di Prima Linea, Sergio Segio, assieme con altre personalità del volontariato hanno iniziato lo sciopero della fame. Obiettivo: denunciare la situazione di quattro bambini rom rimasti senza un tetto dopo lo sgombero del campo di San Dionigi. Da un anno la loro famiglia vive a Milano: dopo lo sgombero la madre e le figlie sono state ospitate nel dormitorio di viale Ortles. Ma dal 19 ottobre - hanno denunciato i manifestanti - nonostante il cattivo stato di salute delle due bambine più piccole, madre e figlie sono state allontanate dal dormitorio comunale perché per due notti si erano assentate per assistere un parente malato. La replica della Moioli: «La donna e i 4 bambini sono già ospitati in una struttura: sono al caldo, hanno cibo e assistenza. E questo fin da sabato». ■ M.S.